



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 29/02/2008 ricevuta il 05/03/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 4184/15.0, in data 29/04/2008, pervenuta in data 02/05/2008;

Denominato	<i>Edificio di Viale D'Annunzio n. 16 – Via Settefontane n. 3</i>
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Viale D'Annunzio, n. 16 – Via Settefontane, n. 3

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 23 particella 4107/2 C.T.

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in C.C. Trieste, p.c.n. 4107/2, nella P.T. 4388 C.T. 1° di Trieste;

IC



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Confinante con

foglio	23	particella	4107/1
foglio	23	particella	4106
foglio	23	particella	4105

altro elemento: Viale D'Annunzio, Via Settefontane
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste, in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Edificio di Viale D'Annunzio n. 16 – Via Settefontane n. 3*, di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

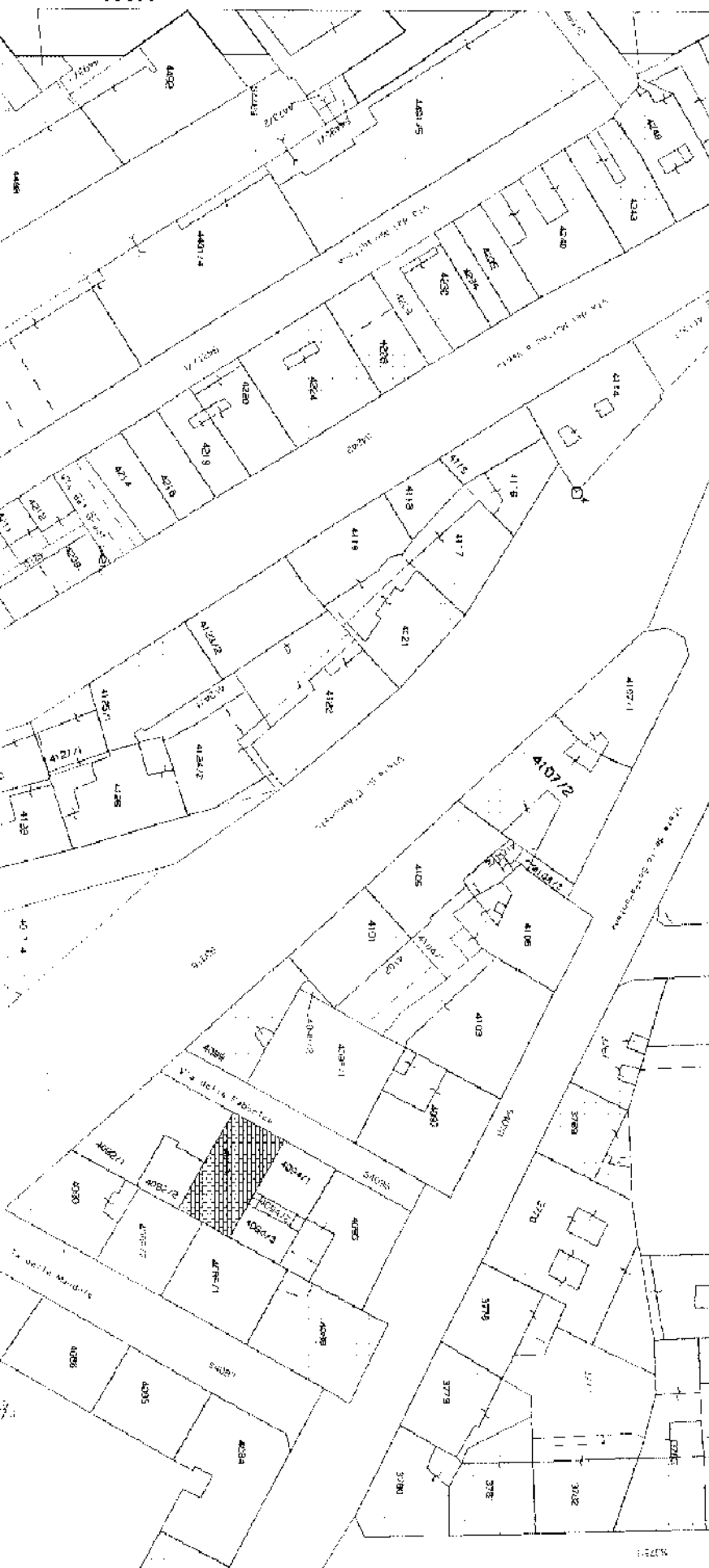
Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **26 MAG. 2008**

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)



2



Comune TRIESTE/A
 foglio 23

Scala originale 1:1000
 Dimensione cornice 269.000 x 189.000



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Relazione storico-artistica

Trieste – Edificio di Viale D'Annunzio, 16

Con il Piano Regolatore Generale, approvato con R.D.L. del 10 maggio 1934, prese avvio il progetto di sistemazione urbanistica della grande arteria Carducci-Sonnino, uno dei principali attraversamenti della città di Trieste in direzione nord ovest – sud est.

L'impresa si inserisce nell'ambito dei piani regolatori elaborati tra gli anni Venti e Trenta del Novecento quale strumento di rinnovamento per l'immagine della città e per il suo rilancio economico, attraverso la creazione di "maggiori opportunità di relazione e movimento, nella città e verso il territorio" (Nicoloso, Rovello, 2005, p. 37).

Il nuovo volto fascista di Trieste iniziò ad essere elaborato per volere del podestà Enrico Paolo Salem, a partire dal 1933, il vasto piano di opere pubbliche per la città di "confine", la cui storia poteva "essere riscritta e resa funzionale alle ideologie della politica", si venne a concretizzare sia con la realizzazione di importanti opere pubbliche, collocate nei punti strategici dell'abitato, *in primis* la Casa del Fascio e la sede dell'Università cittadina, sia attraverso opere di edilizia "minore" (Nicoloso, Rovello, 2005, p. 47). L'esigenza di nuove architetture comportò necessariamente un'opera di sventramento di interi isolati di edifici preesistenti in vari punti della città, come testimonia il caso di Cittavecchia.

A seconda della zona urbana e della tipologia di edificio (edifici pubblici, case d'abitazione, case popolari) si prevedeva la costruzione di tipi diversi di architettura: un'architettura aulica per gli edifici pubblici, un'architettura funzionale-razionale per le case d'abitazione, un'architettura economica per le case popolari. L'attività costruttiva interessò, quindi, anche l'architettura residenziale, attraverso la sistematica pianificazione di grandi complessi edilizi in diverse zone della città; vennero coinvolti diversi quartieri e isolati, che, pur in coerenza con le ideologie e le direttive ufficiali, si prestarono a diventare teatro di ricerche e di sperimentazioni da parte di giovani architetti e costruttori. Tra gli interventi più rilevanti si segnalano i progetti per Piazza Oberdan e per il relativo quartiere, per Piazza dell'Impero oggi Largo Barriera e Viale Regina Elena oggi Miramare e la sistemazione di Viale Sidney Sonnino.



Piazza Libertà, 7 – 34132 - TRIESTE

Tel. +39 040 4194811 Fax +39 040 4194820 dr-fvg@beniculturali.it - dirregfriuli@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Il lungo rettilineo di Viale Sonnino, dal 1943 Viale D'Annunzio, collegava, con lieve pendenza, Piazza Garibaldi a Piazza dei Foraggi; dopo l'inaugurazione nel 1932 della prima parte del viale, l'opera venne completata nel 1936 con l'edificazione di un'importante sequenza di palazzi prospicienti la strada. Tale intervento si inseriva nel piano di espansione della città verso sud-est, allora considerata una zona da sfruttare quale "serbatoio di aree" per una crescita stimata, nel giro di trenta anni, di 150.000 abitanti (Nicoloso, Rovello, 2005, p. 112).

Proprio alla confluenza del viale con Via delle Settefontane, la creazione del nuovo rettilineo comportò la demolizione di molti edifici preesistenti e la scomparsa del tratto iniziale di Via della Tesa, in quel punto piuttosto irregolare. Lungo Viale Sonnino vennero espropriate e demolite numerose abitazioni, per lasciare spazio ad una serie di blocchi edilizi, numerosi progettati dall'Istituto Comunale per le Abitazioni Minime (ICAM), altri commissionati da privati.

A contribuire alla coerenza formale, nella composizione e nell'altezza delle facciate, della maggior parte degli edifici prospicienti il viale concorsero nomi illustri di progettisti quali Giacomo Bait, Michele Toffaloni e Ramiro Meng. Proprio a quest'ultimo si deve l'ideazione del palazzo oggetto della presente relazione.

La realizzazione dell'edificio di Viale D'Annunzio, n. 16 si collega al disegno per "due nuove case di civile abitazione affiancate" presentato il 10 aprile 1934 al Comune di Trieste; il progetto reca la firma dell'architetto Meng e, in qualità di direttore ed esecutore dei lavori, dell'ingegnere Ugo Zar.

L'immobile venne eretto sul sito in origine occupato da una serie di fabbricati di proprietà di Giuseppe Mondolfo, che, solo dopo una lunga trattativa iniziata nel 1929, accettò di vendere all'amministrazione comunale, conservando però la proprietà del terreno. Al posto dei preesistenti immobili, demoliti dopo il 1932, vennero costruiti due edifici, oggi identificabili con i civici nn. 14 e 16 di Viale D'Annunzio.

L'immobile in esame si presenta costituito da un edificio residenziale a sette livelli fuori terra più un piano interrato, con prospetto principale rivolto a sud-ovest sul fronte edilizio di Viale D'Annunzio, e prospetto posteriore a nord-est su Via delle Settefontane. Il fabbricato, con pianta a "C", contempla una piccola corte interna nella profondità del lotto.

La distribuzione planimetrica di quattro appartamenti su ogni piano risulta simmetrica; il vano scala è posizionato centralmente con l'affaccio del pianerottolo di piano diretto verso il cortile





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

interno. Particolare la soluzione adottata dall'architetto per la scala condominiale, ideata con un'insolita pianta semicircolare, costruita in pietra del tipo a sbalzo su muratura portante. L'atrio di ingresso, completamente rivestito in pregiato marmo travertino, si sviluppa in lunghezza in direzione della corte interna e del vano scala, realizzata in pietra di Aurisina. Un semplice corrimano ligneo verniciato naturale, descrive sul lato interno della scala la stessa curvatura dei gradini bocciardati in pietra naturale.

La superficie muraria ed i soffitti presentano un trattamento ad intonaco di colore bianco; un abbassamento in smalto murale color panna e una fascia battipiede color grigio proteggono la parte bassa dell'intonaco.

Le due facciate, prospettanti sulle pubbliche vie, sono trattate in maniera omogenea ad intonaco rustico su tutta la superficie; solo una lieve differenza cromatica separa la parte basamentale del piano terra con i fori commerciali dalla parte superiore della facciata, caratterizzata da marcapiani in pietra artificiale che collegano orizzontalmente, ad ogni piano, gli architravi ed i davanzali dei fori architettonici. Sulla facciata principale, rivolta su Viale D'Annunzio, si apre l'ingresso dell'edificio, collocato al centro e contraddistinto da un ampio portale con cornice in pietra artificiale dagli spigoli interni arrotondati. Le aperture sono delimitate da cornici in pietra artificiale e dotate di serramenti con partiture da due a quattro ante vetrate e avvolgibili. Un marcapiano interrompe parzialmente la composizione a livello del solaio del settimo piano, costituito da una sopraelevazione successiva alla prima edificazione, trattata ad intonaco liscio e caratterizzata da forometria regolare.

Sopra al portone di ingresso corre una fila di balconi, con parapetto in pietra artificiale, segnando la linea mediana della facciata; interessante risulta la componente decorativa di queste strutture che sono arricchite da bassorilievi, raffiguranti scene lavorative nel campo delle costruzioni edili, proprie dell'iconografia adottata nella produzione architettonica del ventennio fascista.

La facciata rivolta su Via delle Settefontane presenta analoghe caratteristiche, pur mancando la decorazione a rilievo dei balconi, la sopraelevazione del settimo piano e l'ingresso centrale al pianoterra, riservato esclusivamente a fori di vani commerciali.

L'edificio segue il filone razionalista, semplice nella sua essenzialità costruttiva, accurata e funzionale in tutte le sue parti ma priva di sprechi esornativi. Importante testimonianza





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

dell'architettura razionalista triestina degli anni Trenta, quindi, e frutto di quella ricerca di un'estetica collettiva nella quale gli edifici sono elementi della forma della città, una città corporativa dove l'iniziativa del singolo è subordinata alle necessità pratiche ed estetiche del complesso urbanistico. Nella Trieste Neoclassica, Liberty ed Eclettica prende forma una Trieste Razionalista, vicina al Movimento Moderno europeo, che si sviluppa anche al di fuori delle zone di Piazza Oberdan e Cittavecchia, in interventi isolati nei vari rioni della città.

Da quanto fin qui emerso si può dire che l'immobile in esame si presenta come un edificio di particolare interesse culturale sia come espressione dell'evoluzione storica del tessuto urbano della città di Trieste, legata ai piani di edilizia di regime e del linguaggio architettonico peculiare degli anni Trenta del Novecento in Italia, sia quale elemento imprescindibile della quinta architettonica che qualifica l'immagine del contesto urbano in cui è inserita, caratterizzando la *facies* dell'isolato tra Viale D'Annunzio e Via delle Settefontane, unitamente all'edificio di testata. Di notevole rilevanza anche l'ideatore dell'opera, l'architetto Ramiro Meng (1895-1966).

Per tutti questi motivi si ritiene che l'immobile di *Viale D'Annunzio n. 16* rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

- Cesari G., *L'Ultimazione di Viale Sidney Sonnino*, in "Rivista mensile della Città di Trieste" anno 5/1934.
Faggioni R., *Ramiro Meng architetto triestino (1895-1966)*, in "Archeografo Triestino", serie IV, vol. LX, p. 469-529.
Godoli E., *Le città nella storia d'Italia. Trieste*, Roma-Bari 1984.
I Rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi, Trieste 1987.
Nicoloso P., Rovello F., *Trieste 1918-1954. Guida all'architettura*, Trieste 2005.
Ruaro Loseri L., *Guida di Trieste*, Trieste 1985.
Trampus A., *Guardiella-Longera-Chiadino-Rozzol*, in *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.
Scheda redatta dal funzionario SBAPSAE, storico dell'arte, Doriana Mascia, revisionata dalla dott.ssa Isabella Collavizza - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia.

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria
Storico dell'arte
(dott. Rossella Scopas Sommer)

VISTO: Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

4

